

## L'ESPRESSIONISMO ONIRICO DI MARCO RIGACCI

Da quando, alla fine del XIX secolo, l'attenzione degli artisti ha cominciato a spostarsi dalla realtà esterna alla complessità del mondo interiore, si è formata un'infinità di rivoli e un altrettanto vasto panorama di compresenze stilistiche. In particolare l'attività creativa è diventata, tra l'altro un modo per fare emergere di turbino di pulsioni che abitano la coscienza nei suoi diversi livelli di profondità. Sosteneva Derain che i colori sono come candelotti di dinamite, strumenti per fare esplodere e liberare le disarmonie. Una lezione che Rigacci non dimentica; non so quanto consapevolmente, ma il suo modo di procedere è assai analogo, specialmente negli ultimi dipinti: colori violenti e brillanti accostati in modo innaturale per esasperare le tensioni, le inquietudini esistenziali con un linguaggio fortemente antinaturalistico.

Il percorso creativo di Rigacci è in continuo crescendo: prende le mosse da una rappresentazione ingenua e fortemente naif per giungere, almeno in questa fase, ad una ricchezza cromatica elaborata ed esplosiva, costruita attraverso la sperimentazione di supporti di varia natura, dalla tela a materiali edili- pannellini fonoassorbenti, per esempio- per esplorare varianti cromatiche sempre più complesse. Rigacci non ama la figura e quando la tratta sembra procedere con evidente impaccio, ma non arriva mai alla pura astrazione; il soggetto rappresentato è quasi sempre riconoscibile. Ancora oggi le sue figure- quando appaiono-sono sempre ridotte all'elementarità. Mostra un atteggiamento istintivo verso la pittura, sorretto da una visione spontanea e fantasiosa della realtà; un modo di dipingere attraverso tecniche lontane dai canoni della cultura artistica istituzionale. Il pittore pare spingersi verso la ricerca della poesia del colore utilizzato in chiave emotiva, rivolgendo le proprie attenzioni non tanto alla realtà dei fenomeni visibili, quanto a quella più intima ed emozionale, per imporre una sostanza ritmica e dinamica alle proprie emozioni individuali. Ogni suo sforzo è teso ad esprimere la propria psicologia piuttosto che badare alla creazione di un linguaggio visivo coerente. Eccolo, dunque, esprimersi attraverso superfici inquiete e contorte, dominate da un colore cromaticamente acceso ed esasperato, in una sorta di espressionismo onirico che crea un alone di energia vibrante attorno alle figure; il colore quale elemento fondamentale la costruzione materiale dell'immagine, sulla scorta delle sperimentazioni attuate dalle prime avanguardie storiche. Alcuni temi- la natura, gli animali – rivisitati attraverso l'azione trasfiguratrice dell'emozione e della introiezione psicologica, ricorrono con frequenza e sono investiti da questo suo ardito entusiasmo per il colore impastato, violento per carica emozionale. Ma il suo mondo non è perverso da intenzionalità puramente estetiche. Rigacci è animato da una forte umanità tesa a cogliere, senza enfasi ne retorica, ma con estrema convinzione, quella spontaneità originaria che l'uomo ha perduto. Si avvicina a un ideale di vita incontaminata, pura e senza costrizioni. Per questo, il suo lavoro non pecca mai di decorativismo e i suoi colori antinaturalistici ora si distendono in dense pennellate a comporre larghe campiture, ora vibrano in frammenti luminosi; in ogni caso i colori accesi stravolgono e deformano il dato oggettivo, anche se alcuni dipinti sono ancora legati all'impressione naturale, segnati dal ricordo di elementi naturalistici e altri, invece, più astratti, ma mai – giova ripeterlo- completamente svincolati dalla rappresentazione oggettiva. Il suo lavoro è di scavo; spontaneo, istintivo, ma di scavo; dentro se stesso, ma anche nella struttura intima dell'elemento naturale indagato che, spesso, pare sottoposto all'azione di una lente d'ingrandimento. In questi suoi saggi, Rigacci sembra affidare alla pittura una sorta di rifondazione della coscienza, in un continuo rapporto tra realtà esteriore e insondabilità dell'inconscio. Ecco perchè in questo pittore sarebbe sbagliato cercare una coerenza stilistica; il suo modus operandi determina una grande libertà nella forma, poiché il suo intento è quello di far sorgere l'opera dal vortice emozionale dei sensi.